
Sasco prende le distanze da Lega e Pdl

Docenti made in Friuli

L'Udc non ci sta

«Atteggiamento di chiusura»



Brussa (Pd):
«Il Carroccio
con Ballaman
inopportuno
e provocatorio»



Il senatore Saro: «Non è razzismo ma volontà di premiare le menti migliori del nostro territorio»

Trieste

(Im) L'Udc prende le distanze dalla posizione della Lega nord e del Pdl in merito alla presenza di insegnanti meridionali nelle scuole del Friuli Venezia Giulia.

A intervenire è il presidente regionale dei centristi, Roberto Sasco: «Tanta gente del Sud che lavora, paga le tasse e opera fattivamente da decenni nella nostra regione dando un significativo contributo alla crescita economica e sociale delle nostre terre e della nostra comunità regionale anche in momenti assai difficili, è giustamente indignata nel leggere tali dichiarazioni - fa presente

- Il Friuli Venezia Giulia per la sua posizione geografica e per la sua storia deve riuscire al tempo stesso a mantenere le sue tradizioni e le sue caratteristiche peculiari, ma per crescere deve saper interagire e dialogare anche con le altre realtà nazionali e delle regioni contermini. L'Udc vuole in sostanza contribuire ad evitare un arroccamento della classe politica e dei pubblici amministratori regionali e locali su posizioni oscurantiste, di chiusura al dialogo e al confronto e di arroccamento al suo interno che sono tipici dei momenti di decadenza delle civiltà. Sasco chiede pure all'onorevole Isidoro Gottardo se «i tanti elettori che hanno votato con convinzione il Pdl alle ultime elezioni regionali e sono stati certamente determinanti per la vittoria di Renzo Tondo, confermeranno tale scelta alle pros-

sime elezioni dopo tali ripetute prese di posizione? Attendiamo con fiducia una chiara risposta».

Critico sulla proposta avanzata dal senatore leghista Mario Pittoni di porre un freno all'arrivo di insegnanti da fuori regione è anche il consigliere regionale del Pd Franco Codega: «È privo di senso parlare di necessità di istituire 'quote' di presidenze scolastiche per i residenti in regione - afferma - tutti i concorsi a preside degli ultimi tempi sono già di tipo regionale e sono pertanto riservati, di fatto, principalmente ai residenti. Anche in questa tornata di assegnazioni di sedi - precisa Codega - 44 presidenze sono state assegnate a professori friulani e giuliani vincitori del concorso regionale ordinario; 14 sono state assegnate a professori friulani e giuliani vincitori del concorso riservisti; altri incarichi di presidenza sono stati assegnati a docenti friulani. Al termine delle assegnazioni, a tutti coloro che in Regione avevano diritto, sono rimaste scoperte ancora sette presidenze, e solo queste sono state affidate a docenti provenienti da altre Regioni d'Italia, vincitori di concorso, secondo le norme della interregionalità».

Franco Brussa (Pd) se la prende con il presidente del Consiglio regionale, il leghista Edouard Ballaman: «Il suo intervento è sbagliato, prima che nei contenuti, poiché in quanto presidente del Consiglio, svolge un ruolo istituzionale e, come tale, non dovrebbe scendere a questioni che hanno tanto il sapore della provocazione - rileva Brussa - Nel merito, poi, se

Ballaman ha elementi concreti per contestare la regolarità delle decisioni prese sui nuovi presidi, li tira fuori e li presenta a chi di dovere. Sarebbe singolare che tutto ciò derivi dalla vicenda che ha visto per la seconda volta il figlio dell'irrivocabile Bossi non superare l'esame di maturità e lo stesso Ministro scagliarsi contro la scuola fatta da professori meridionali. Dal resto non è la prima volta che la Lega pende lo spunto dalla presenza dei professori meridionali nella scuola del nord per attaccare. Famoso è rimasto l'attacco dell'allora esponente di spicco della Lega Alessandra Guer-

ra, allorché in Consiglio regionale, nel 1999, all'interno della discussione sulle scuole paritarie, accusò i professori meridionali di "non farsi capire dagli alunni" e di avere "problemi psichici e psichiatrici".

«Rispettare la mappa geografica di residenza anche nella scelta-arruolamento dei presidi degli istituti scolastici e degli insegnanti è non solo un principio di appartenenza territoriale ma anche di merito-crazia da premiare geograficamente» replica il senatore del Pdl Ferruccio Saro.

«Non si tratta affatto - spiega - di essere razzisti o di covare pregiudizi alimentati dalla rivalità Nord/sud o fra regioni, semmai in gioco ci sono l'utilizzo di un criterio neutrale quale quello di residenza, che personalmente condivido, e delle capacità oggettive delle menti migliori sfornate dal territorio di appartenenza e, non ultimo, del legame di dare-avere con un territorio che già si conosce e di cui si ha esperienza, sotto il profilo della mentalità, dei modi di fare e di comportamento. La scuola regionale e regionalizzata è una visione che premia e riconosce il giusto alle menti migliori di un contesto geografico di riferimento; del resto è legittimo che un territorio, in questo caso il Friuli Venezia Giulia, che ha saputo sfornare certe menti più brillanti, non perda le punte di diamante che ha plasmato e formato».

MENTRE L'UDC SI DISSOCIA DAGLI ALLEATI

Troppi prof del Sud, sì di Tondo alle quote

Il Pd sconfessa la Lega: su 58 nuovi presidi solo 7 provengono da fuori regione



Renzo Tondo, presidente della Regione e Franco Codega, consigliere regionale del Pd

TRIESTE «Guardo con simpatia alla proposta Pittoni». Una scuola più settentrionale come vorrebbe la Lega Nord? Renzo Tondo non dice di no, anzi. Il presidente della Regione, mentre l'Udc si tira fuori dal coro del centrodestra e il Pd fa notare che su 58 nuovi presidi solo 7 vengono da fuori, precisa di voler lasciare al Carrocchio le polemiche sugli insegnanti. Ma, ricordando che in regione c'è una lingua, il friulano, «riconosciuta costituzionalmente e insegnata», promuove l'opportunità di una «riserva di posti sicuri

per madrelingua residenti sul territorio».

Il caso, dopo che il senatore leghista Mario Pittoni ha presentato una proposta di legge per il reclutamento regionale dei docenti,

è aperto. Il Pdl si è allineato, il centrosinistra è insorto. Adesso pure Tondo, che pone una questione di continuità didattica citando «i tanti bravi insegnanti che, dopo qualche anno di produttivo lavoro in Friuli Venezia Giulia, chiedono di riavvicinarsi a casa», si dice favorevole a definire quote di insegnanti residenti.

Ma l'Udc, non ci sta. «Esprimiamo vivo disappunto», afferma Roberto Sasco a proposito della crociata padana sulla scuola. Il presidente regionale dei centristi dice no a «posizioni oscurantiste» e pone una domanda «maliziosa ma non polemica» a Isidoro Gottardo, il coordinatore regionale del Pdl che ha già detto sì a una scuola più nordista: «I tanti elettori meridionali che hanno votato con convinzione il Pdl, certamente determinanti per la vittoria di Tondo,

confermeranno tale scelta alle prossime elezioni dopo queste ripetute prese di posizione?».

Dalla parte della Lega si pone però anche Ferruccio Saro. «Rispettare la mappa geografica di residenza pure nella scelta-arruolamento di presidi e insegnanti - sostiene il senatore azzurro - è non solo un principio di appartenenza territoriale ma anche di meritocrazia da premiare geograficamente». Non si tratta di razzismo né di pregiudizio, assicura Saro, ma di una questione di equità numerica: «È opportuno che si riequilibri subito il rapporto fra presidi provenienti dal Sud e presidi del Nord: conoscendo il Friuli Venezia Giulia i presidi sono in grado di svolgere il loro ruolo decisionale e di responsabilità in modo più appropriato e conforme al profilo di un contesto territoriale non estraneo».

Risponde, una volta anco-

ra, il Pd. Con Franco Codega: «La Lega non sa di cosa parla: tutti i concorsi a preside degli ultimi tempi sono già di tipo regionale. Di fatto - prosegue - anche in questa tornata di assegnazioni di sedi, 44 presidenze sono state assegnate a friulani e giuliani vincitori del concorso regionale ordinario, 14 sempre a residenti vincitori del con-

corso riservisti e solo 7 sono state affidate a docenti provenienti da altre regioni d'Italia, vincitori di concorso, secondo le norme della interregionalità». Interviene anche Franco Brussa, che se la prende con Edouard Ballaman: «Il suo è un ruolo istituzionale, Ballaman non dovrebbe scendere in questio-

ni che hanno il sapore della provocazione». Nel merito, aggiunge Brussa, «se il presidente del Consiglio ha elementi concreti per contestare la regolarità del fatto che, come afferma, su 118 presidi delle scuole del Nord solo uno è settentrionale, li tiri fuori e li presenti a chi di dovere». (m.b.)

Prof regionali, Gelmini: mi interessa

Il ministro dell'Istruzione affida ai tecnici lo studio del ddl del leghista Pittoni

**Il disappunto
del centrista Sasco:
bisogna interagire
con le altre realtà**

UDINE. Il progetto di scuola regionale depositato in Senato dal leghista Mario Pittoni piace al ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, che ora vuole esaminare la proposta articolo per articolo. Dopo un breve colloquio telefonico con l'esponente del Carroccio, il ministro ha infatti richiesto tutta la documentazione che ha subito affidato ai tecnici del dicastero per un approfondimento, prima di dare corso a un confronto con le forze politiche e i soggetti interessati alla riforma. La conferma dell'interessamento è venuta ieri da fonti del Governo. E Pittoni, che con il ministro ha avuto già modo di confrontarsi a Roma a più riprese, pur mantenendo un comprensibile riserbo sul ventilato colloquio telefonico intercorso, ha riconosciuto che da parte della Gelmini c'è stato effettivamente vivo interesse per il ddl che ieri ha avuto anche l'appoggio ufficiale del Pdl del Friuli Vg.

Ma non tutto il centro-destra è allineato sulla proposta che prefigura un ridisegno del sistema di assegnazione dei docenti basato su concorsi e sul merito, ma che pone anche il vincolo della residenza, per riequilibrare la presenza di insegnanti del Sud e del Nord. «Vivo disappunto» è stato infatti espresso dal presidente dell'Udc del Fvg, Roberto Sasco. Sasco ricorda, in una nota, l'indignazione di «tanta gente del Sud che lavora, paga le tas-

se e opera iativamente da decenni nella nostra Regione», e rileva che «il Friuli Vg per la sua posizio-

ne geografica e per la sua storia deve riuscire al tempo stesso a mantenere le sue tradizioni e le sue caratteristiche peculiari, ma per crescere deve sapere interagire e dialogare anche con le altre realtà nazionali e delle Regioni contermini. Soltanto con un franco e costruttivo confronto con gli altri popoli e genti - secondo Sasco - potrà avvenire un salto qualitativo anche in termini antropologici e culturali in una regione che ha voluto essere fin dalla sua nascita un esempio di civile convivenza fra popoli aventi origini e storia assai diverse».

A sostegno invece delle tesi del Carroccio e del centro-destra del Fvg è intervenuto ieri il senatore del Pdl, Ferruccio Saro. «Più presidi e insegnanti dal Nord» ha chiesto. Secondo Saro «rispettare la mappa geografica di residenza anche nella scelta-arruolamento dei presidi degli istituti scolastici e degli insegnanti è non solo un principio di appartenenza territoriale, ma anche di meritocrazia da premiare geograficamente. «Non si tratta affatto - spiega Saro - di essere razzisti o di covare pregiudizi alimentati dalla rivalità Nord-Sud o fra regioni; semmai in gioco ci sono l'utilizzo di un criterio neutrale quale quello di residenza, che personalmente condivido, e delle capacità oggettive delle menti migliori sfornate dal territorio di appartenenza e, non ultimo, del legame di dare-avere con un territorio che già si conosce e di cui si ha esperienza, sotto il profilo della mentalità, dei modi di fare e di comportamento».